



Formazione degli animatori: decisivo il sostegno dell'8xmille

ROMA

All'inizio fu il sogno di un sacerdote, don Mario Operti. Vent'anni dopo è una realtà consolidata, sia sotto il profilo ecclesiale, sia dal punto di vista economico: 700 imprese create, 116 delle quali con l'obbligo di depositare il bilancio presso le rispettive Camere di Commercio; queste ultime hanno un giro d'affari certificato di 25,6 milioni di euro all'anno (il che fa presumere che il giro d'affari complessivo sia di 80-100 milioni); 4mila nuovi posti di lavoro per i giovani, 720 animatori di comunità, 138 diocesi coinvolte in 15 regioni ecclesiastiche (praticamente tutte, manca solo la Lombardia). E soprattutto una mentalità nuova: trasformare l'attesa di un posto di lavoro fisso (atteggiamento diffuso soprattutto al Sud), in capacità imprenditoriale. In sostanza sfruttare la risorsa più importante di tutte, la creatività giovanile.

Questo era infatti il "sogno" dell'iniziatore del progetto Policoro (sacerdote torinese, direttore dell'Ufficio Cei per i problemi sociali e il lavoro, purtroppo prematuramente scomparso), che trae il nome dalla città della Basilicata dove avvenne il varo dell'iniziativa. Oggi possiamo dire che quella idea fu lungimirante. Perché, come raccontiamo in questa stessa pagina, il progetto, dietro i numeri, svela volti e storie, capacità e idee, iniziative che non sono solo economiche, ma hanno riflessi importanti sulla vita delle persone, delle comunità ecclesiali, della società civile e in definitiva del Paese. A Matera, ad esempio, c'è chi era emigrato ed è tornato a casa per fare start up e dare lavoro agli altri. A Gragnano è nato un pastificio che oggi vende pasta in tutto il mondo. E a Locri opera un'azienda di moda, la Cangiarì, che è ormai una griffe riconosciuta.

«Non solo micro imprese, dunque, ma anche aziende con centinaia di dipendenti come il Consorzio Nuvola in Puglia – afferma don Fabio Longoni, direttore dell'Ufficio Cei per i problemi sociali e il Lavoro – a riprova del fatto che in vent'anni il progetto Policoro ha aiutato i giovani a cogliere le opportunità offerte dai diversi territori e trasformarle in occupazione». Il tutto grazie a un cammino ecclesiale, formativo e sociale che ha messo insieme la Caritas, l'Ufficio per la pastorale giovanile e l'Ufficio per i problemi sociali. A livello nazionale, poi, c'è stato anche il concreto apporto dell'8xmille, che anno dopo anno contribuisce alla formazione degli animatori di comunità, il vero motore del progetto. Un impiego, quello dei fondi derivanti dalle firme degli italiani che dimostra come i soldi dei contribuenti siano spesi per il bene comune e vadano a vantaggio della collettività e del territorio.

Coinvolte anche realtà come la Coldiretti, le Acli, la Confcooperative, Libera (molti beni confiscati alle mafie sono stati impiegati per la nascita di cooperative di lavoro giovanile), le Bcc e sul piano ecclesiale Azione cattolica, Gioc, Mcl. «Grazie a questa rete – afferma Longoni, che ha raccolto il testimone da altri due continuatori dell'opera di don Operti, don Paolo Tarchi e don Angelo Casile – si è compreso che i giovani avevano bisogno di persone che credessero in loro. Spesso in Italia si crede di risolvere tutto stanziando dei soldi. Anche questi servono, certo, ma più importante è la formazione. Ed è quello che ha fatto il progetto Policoro, per promuovere un lavoro, come ha detto il Papa, "libero, creativo, partecipativo e solidale"». **(M.Mu.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scelte solidali

Dal sogno diventato realtà del compianto direttore dell'Ufficio Cei per il lavoro, sono nate 700 aziende capaci di offrire ai giovani concrete opportunità di futuro



 SHARE    ...



**Clicca qui per vedere questa pagina nell'edizione elettronica:
(Richiesto il login)**

 SHARE    ...

Powered by TECNAVIA